

a cura della redazione

UNITÀ PHONO

Gold Note PH-10

Totemico: appuntatevi il termine e ricordatevene o, meglio, al contrario, dimenticatevene immediatamente la valenza se volete valutare con equilibrio il PH-10...

L'apparecchio è uno dei tasselli della serie 10 della italiana (se pur molto più nota all'estero) Gold Note, formata dal pre-phono in questione, il DS-10 DAC/streamer/pre/ampli cuffie (nelle versioni standard e plus), il finale di potenza PA-10 e gli alimentatori esterni PSU-10 e PSU-10 EVO. Anti - totemico (ci si passi il termine cacofonico) l'approccio dell'azienda nel caso, fin dalle dimensioni utilizzate per contenerne i prodotti, contenute in particolare in larghezza, pari alla metà di quelle standard, già un'offesa all'ottuso stilema che si

poggia sull'equazione più grande è meglio è (se non ne fossero tragici gli effetti, fotograferebbe una splendida rappresentazione di umorismo involontario).

Ma i veri valori dell'apparecchio sono racchiusi al suo interno data la sua impostazione: pur essendo difficile ipotizzare al giorno d'oggi soluzioni innovative per quanto riguarda lo stadio di amplificazione, evidenzia un approccio decisamente dirompente e di frontiera, soprattutto se si pensa a un prodotto dedicato all'universo analogico. Dirompente in quanto riesce a coniugare il circuito di amplificazione e di adattamento dell'impedenza

in modo assolutamente analogico ma con

trollato in toto da un microprocessore che gestisce tutte le operazioni collegate con la scelta del guadagno e delle combinazioni resistive collegate al carico. Nulla di nuovo rispetto alle soluzioni "manuali" che adottano i dip switch di commutazione che, oltre a essere molto scomodi e posizionati nei posti più assurdi, in certe condizioni possono costituire anche un limite per i contatti non di qualità. Il sistema controllato dal microprocessore, però, agisce sui commutatori a stato solido che scelgono i valori opportuni dei componenti passivi per regolare il guadagno degli stadi di amplificazione, selezionare le combinazioni adatte dei resistori e scegliere gli altri componenti passivi per la regolazione delle RIAA. Il segnale, quindi, segue il percorso più breve, senza passare per contatti "fisici" e rimanendo nell'universo totalmente analogico, seppur controllato da un microprocessore. In sintesi, un sistema Full analog ma servoassistito! Tornando al concetto di innovazione, in effetti, non si tratta del primo prodotto in assoluto che fa una cosa del genere ma, invero, si tratta del primo pre Phono che fa questa cosa nel dominio analogico gestito da un microcontrollore e in questa fascia di prezzo, che si



Prezzo: € 1.390,00

UNITÀ PHONO GOLD NOTE PH-10

Dimensioni: 22 x 8 x 26 cm (lxaxp)

Peso: 4 Kg

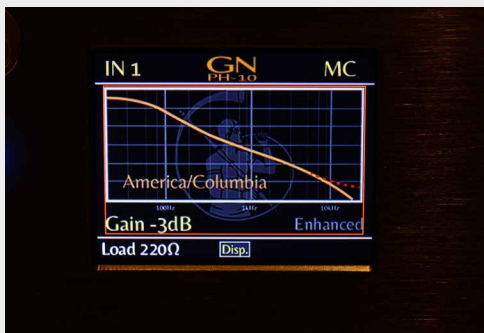
Distributore: Akamai

www.goldnote.it

Tipo: MM/MC **Tecnologia:** stato solido **Sensibilità (mV):** da 0,1 MC fino a 7.0 MM **Risp. in freq. (Hz):** 2-200.000 - curve RIAA, Decca-London, American Columbia **Impedenza MM (kOhm):** variabile da 10 Ohm a 47 kOhm **Impedenza MC (Ohm):** variabile da 10 a 47 k **S/N (dB):** -102 **Note:** gain: MC 65 dB, mm 45 dB, con regolazione fine -3, 0, +3 e +6 dB. 2 ingressi indipendenti. Display digitale che mostra i valori selezionati. Alimentazione separata opzionale.

TUTTE LE CURVE CHE VUOI

Il display, oltre a essere molto utile per quanto riguarda i settaggi dell'apparecchio tramite l'utilizzo della manopola rotativa, mostra la curva di equalizzazione selezionata. Si tratta di una feature prettamente estetica ma che è comunque piacevole da vedere. Per le regolazioni del carico e del guadagno dei due ingressi indipendenti, invece, il display diventa uno strumento essenziale che semplifica notevolmente le operazioni di setup. Sono disponibili tre curve RIAA e la modalità Enhanced per ognuna di esse che estende la risposta in alta frequenza fino a 50 kHz con un intervento tuttavia tangibile in banda audio.



colloca in un range di un ordine di grandezza inferiore!

Anti-totemico non solo per questo, perché il PH-10 dichiara di far tante cose (l'audiofilo incontentabile le vuole tutte ma se le ha si lamenta che sono troppe) e sospetto di lesa maestà, visto che esibisce (a questo punto supponiamo orgogliosamente) un display che nell'immaginario audiofilo è associato alla digitalizzazione, quindi lungi dall'archetipo analogico, anche se così non è! Insomma: molta materia per il sociologo di settore! Gold Note è partita da un tradizionale tritico testina – braccio – giradischi e si è poi diretta verso gli orizzonti delle nuove forme di fruizione della musica; da tempo l'azienda toscana è tra le più impegnate nel segmento della lettura dei file musicali. A maggior ragione, racchiudendo in sé quelli che per sommi capi sono i capisaldi di un approccio tradizionale e di uno innovativo, è interessante analizzare come l'azienda abbia interpretato quel

ritorno al futuro rappresentato dalla vigorosa rentrée del vinile...

Per sommi capi:

- Tante curve RIAA: una buona cosa anche se non sembra poi così tanto penetrante fra gli audiofili. Il fatto, poi, che potrebbe essere inteso come "equalizzazione" non aiuta, anzi, spaventa. Curioso il fatto che per il PH-1000 (il PH-10 è il modello medio tra i pre-phono della casa che comprende anche il piccolo PH-1 e il top PH-1000) si sottolinea il valore di oltre 40 curve, quando lo stadio di amplificazione a discreti al posto degli operazionali ed altre chicche a livello circuitale dovrebbero rappresentarne il maggior plusvalore.

- Doppio ingresso indipendente commutabile e mappabile per il guadagno, per il carico e di conseguenza per la modalità MM e MC ottenuto grazie al sistema "servoassistito": pochi altri sistemi lo offrono ma non in questa classe di prezzo.

- Alimentazione esterna: un plus (inteso nella valenza che ne dà la

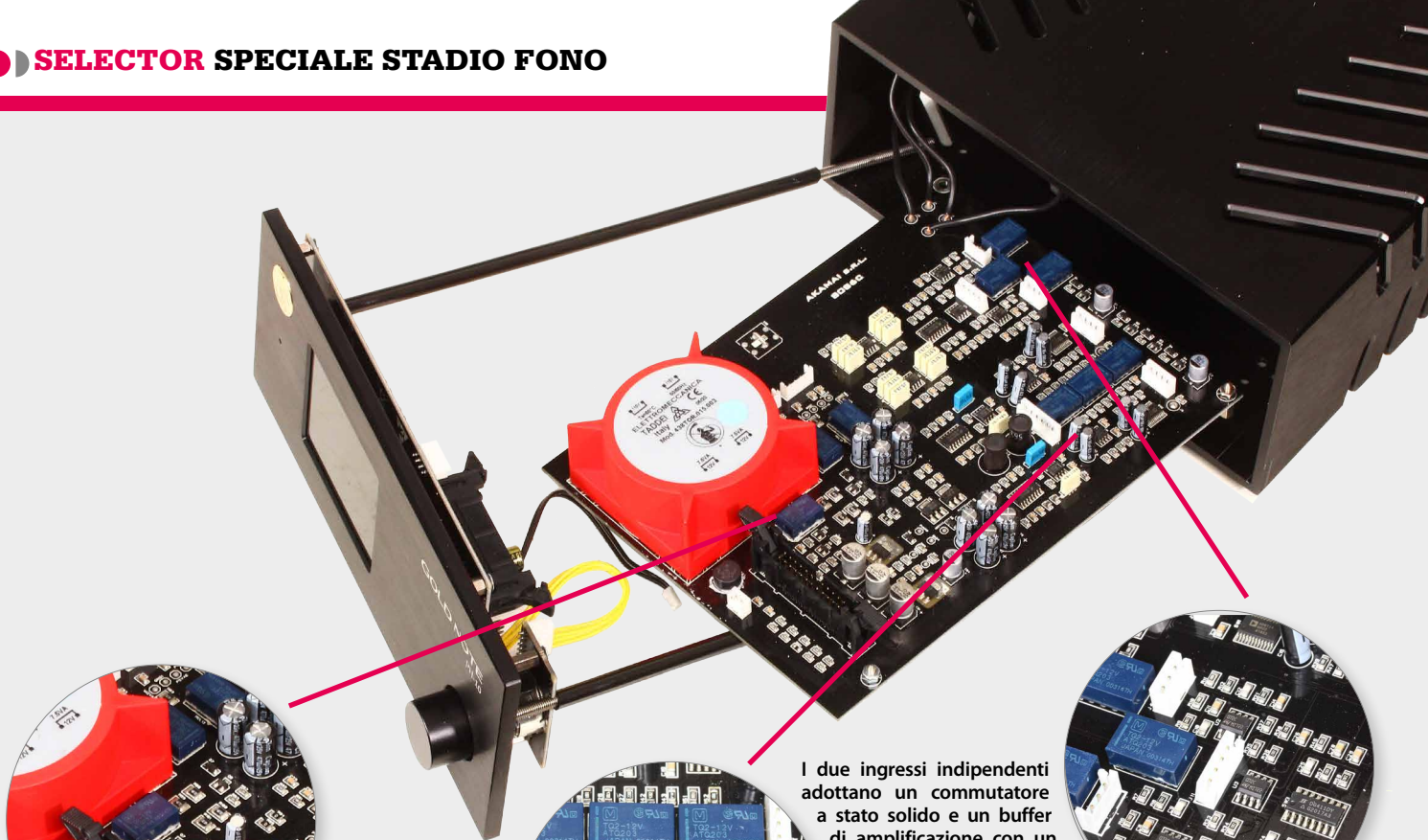
Treccani: una eccedenza) visto che quella interna non è affatto male. Di sicuro appeal per l'appassionato ma che rientra nella precedente categoria di "caso studio" per quel che riguarda il necessario e l'obsoleto.

- Possibilità di ampliare e upgrade un sistema con uno stadio di uscita "migliorato" oppure a valvole: si può intendere come una opportunità per l'appassionato ma, di nuovo, vive un senso di "insicurezza" oltre al fatto che tante connessioni e, probabilmente, troppi cavi interni e troppe sovrapposizioni rischiano di "snaturare" il prodotto. Nel manuale di istruzioni non si fa più riferimento alla presa GN Port e nel sito non abbiamo trovato prodotti che si possono collegare a quella pre.

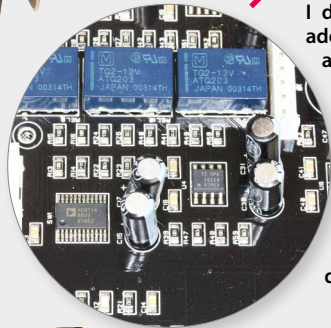
- Presenza di uscite XLR: da un lato è una cosa che fa sempre presa (vedi nelle pagine introduttive di questo speciale), dall'altro si tratta di un modulo aggiuntivo interno che sdoppia il segnale. Ovvero, non si tratta di

un circuito bilanciato all'origine ma di una aggiunta con un ulteriore stadio in più.

Delineati i paletti del campo d'azione il primo contatto con il PH-10 ci mette di fronte a un robusto cabinet ricavato da un blocco di alluminio lavorato a macchina a controllo numerico e dotato di ampie aperture diagonali sul coperchio e nei fianchi, per ragioni di raffreddamento ed estetico. La finitura è spazzolata (offerta nei colori nero, silver e oro) e il peso è sorprendente per le dimensioni. Il frontale, nonostante la presenza del display, appare davvero essenziale specie da spento: si nota solamente una manopola sulla destra e una oscura finestra sulla sinistra. Una volta collegato alla rete e premuto il tasto d'accensione posto a ridosso dalla presa, detto Masterswitch, il PH-10 si pone in standby, come confermato dall'accensione di una piccola spia sul frontale. Premendo la manopola sul frontale per tre secondi si ha la completa attivazione dell'unità. A questo punto s'illumina la inusuale finestra (ameno per un apparecchio dedicato alla riproduzione analogica) che mostra uno schermo da 2,8 pollici in TFT dominato scenograficamente dal grafico di una curva di equalizzazione RIAA. Non è solo un coup de foudre, alquanto raro da vedere in questo tipo di elettroniche spesso spartane e assai poco user friendly, ma una delle ragioni d'essere del PH-10. Nel display, in realtà, ci sono tutte le informazioni necessarie per abbinare al meglio i fonorilevatori, compresa l'equalizzazione in funzione del disco che si vuole far suonare. Per selezionare la funzione da attivare e regolare i parametri bisogna premere la manopola e a ogni pressione si seleziona una di queste tramite un riquadro rosso che incornicia la suddetta

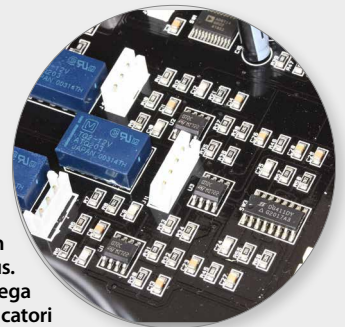


L'alimentazione a bordo utilizza un trasformatore incapsulato con uscita duale e linee dedicate per le varie sezioni del circuito con capacità di alto valore distribuiti lungo le linee di alimentazione.



I due ingressi indipendenti adottano un commutatore a stato solido e un buffer di amplificazione con un Texas OPA 1611 SoundPlus.

Il secondo stadio impiega una batteria di amplificatori operazionali TL 072C a JFET per l'uscita Single Ended e Bilanciata, con il guadagno regolato dalla commutazione di componenti passivi. Sono presenti anche relè meccanici per il silenziamento delle uscite e per la commutazione degli ingressi.



Il sistema di gestione si trova a ridosso del pannello anteriore in cui è presente anche il circuito per il controllo del display. Il microprocessore può essere aggiornato sia nelle funzionalità che nella esposizione delle info sul display e si occupa anche del controllo della sezione di alimentazione interna e di quella esterna quando presente.



funzione. A partire dall'ingresso, INT1 o INT2, ogni selezione va effettuata girando sempre il comando in un senso o nell'altro, fino a quando non appare il dato voluto; a questo punto va premuto nuovamente il comando per confermare la scelta e il riquadro scelto passa alla funzione successiva. Analogamente si procede per la scelta tra MM e MC in base al tipo di fonorilevatore scelto. Questo pre-phono possiede due

stadi di guadagno, separati dal circuito della Eq, il primo da 45 dB e il secondo da 65 dB. Sono valori elevati per gran parte dei fonorilevatori in commercio ma Gold Note ha pensato anche a quei modelli dotati di tensione d'uscita particolarmente bassa o, al contrario, molto elevata. Agendo analogamente a quanto fatto prima accediamo alla funzione Gain, con la quale possiamo incrementare o ridurre il guadagno

tra i valori -3, 0, +3 e +6 dB. Sfidando chiunque a trovare una MC o una MM che non possa essere adeguatamente amplificata con un tale metodo! A conferma di questa eccezionale versatilità del PH-10 possiamo notare che accetta segnali in ingresso da soli 0,1 mV per le MC, fino a 10 mV per le MM più generose. C'è da considerare, poi, che in questo modo è possibile trovare il miglior compromesso per ottenere

un livello di uscita idoneo all'ingresso del preamplificatore e con la massima escursione dinamica anche in funzione della "posizione" della manopola del volume. Si tratta di far alcune prove sul campo in funzione della sensibilità del fonorilevatore impiegato, ma questo setup rapido alla fine darà molte soddisfazioni. Sempre con la stessa modalità, pressione-rotazione e pressione per la conferma di azione si effettua

la selezione del carico d'impedenza d'accoppiamento, tra ben nove valori a partire da 10 Ohm per arrivare ai canonici, per le MM, 47 kOhm. Improbabile non trovare il valore giusto, semmai sarà facile trovarsi nel dubbio tra due valori vicini. È possibile anche selezionare la luminosità del display, spento compresa, e il tipo di l'alimentazione dell'apparecchio con la selezione tra quella interna e quella esterna ottenibile impiegando il PSU-10. Infine, la regolazione più caratterizzante del PH-10, quella della curva di equalizzazione, con la possibilità di scegliere tra tre curve: quella standard detta RIAA, quella Decca e quella della Columbia American. Se non vi basta potete anche utilizzare la funzione Enhanced che estende la risposta in frequenza per tutte e tre le scelte ai 50 kHz, secondo una curva detta Neumann (dal nome dell'ingegnere che la sviluppò). L'impostazione di base è quella con la RIAA standard e crediamo che le alternative proposte siano utili per i possessori di vecchie registrazioni originali della metà dello scorso secolo, sebbene se nel libretto si parli

anche di incisioni degli anni Sessanta. Le ristampe, spesso lussuose, di registrazioni degli anni Cinquanta / Sessanta, anche se utilizzano master originali sono state verosimilmente riequalizzate nello standard più recente e diffuso RIAA per non creare problemi ai tanti appassionati che non posseggono un dispositivo simile al PH-10 o il Joplin Mk III M2Tech (che in realtà è un convertitore AD con diverse curve EQ phono), uno dei pochi che offrono questa possibilità. Ciò non significa che non possa avere un senso equalizzare il suono di un disco che magari non ci soddisfa del tutto nel suo equilibrio sonoro utilizzando questa funzione. Infine, è presente nel circuito un filtro subsonico che abbassa il segnale in ingresso di 36 dB a 10Hz. Naturalmente, come per altri controlli, l'importante è non farsi prendere troppo dall'ansia di perfezione e giocare all'infinito con questa opzione...

Il resto del set up riguarda ovviamente l'interfacciamento con il tipo di testina ma una volta trovata la regolazione giusta la prima cosa che si apprezza è la silenziosità, anche ad alto

volume, del PH-10, anche utilizzando esclusivamente con la propria alimentazione interna: della discreta collezione di album (dal rock alla classica, dal jazz all'elettronica) accumulati negli anni, dischi ben registrati, altri pessimi, altri ancora come preziose ristampe, questa caratteristica dell'apparecchio si percepisce subito. Naturalmente non si può chiedere al PH-10 il potere di cancellare tutti i graffi e i problemi che sono presenti in molti di questi dischi ma buona parte è tornata a essere dotata di una silenziosità di fondo più sviluppata di quanto ricordavamo. Un risultato particolarmente valido visto che poi diventa più facile ascoltare tutte le informazioni, anche le più minute o complesse contenute nel programma musicale. Di conseguenza si può parlare di una eccellente trasparenza, equilibrio timbrico, ricchezza armonica dinamica sia macro che micro del PH-10. Ovviamente la curva standard RIAA la fa da padrona e dopo un po' ci si dimentica delle alternative; se ritenete, però, di conoscere bene un disco e che quello che ascoltate non vi soddisfa pienamente, potrete provare con la funzione Enhanced, quella di Neumann, e vedere l'effetto che fa! Con vecchie registrazioni London o Oiseau-Lyre può

essere significativo utilizzare la curva Decca che sembra donare una maggiore ariosità e fascino al suono di strumenti antichi e interpretazioni filologiche barocche o classiche del secondo Settecento. La maggiore apertura si riflette anche in una sensazione di spaziosità a fronte di una minore saldezza fisica, specie per gli archi. Sinceramente mi sembra di cercare l'ultima stilla di perfezione che non è di questo mondo. Abbiamo utilizzato la curva American Columbia con alcuni dischi RCA o i celebri Mercury, tutte ristampe seppure preziose e, come previsto, non ha sortito alcun miglioramento di sorta, anzi... A conferma che questa opzione sia utile per gli inguaribili perfezionisti o, più sensatamente, per chi possiede una vera collezione di dischi davvero antichi, stampe originali dagli anni Cinquanta in giù.

Nel complesso il PH-10 restituisce un suono semplicemente piacevole, invitandoci ad ascoltare dischi su dischi senza stancare mai. Non è un suono sdolcinato o super indagatore ma, davvero, si ascolta tutto quello che ci si aspetta dai propri dischi, compresa qualche piccola sorpresa prima nascosta. Trasparenza, pulizia e vitalità che possiamo solo immaginare possano ulteriormente migliorare utilizzando l'alimentatore esterno. Solido nelle performance, ben rifinito ed elegante, il PH-10 ispira fiducia. La sua impressionante versatilità è risolta in modo efficace con il solo comando presente sul frontale, chiamato Single Knob Control o SKC. Manca solo un telecomando ma un po' di movimento, specie in tempi di pandemia, non guasta, anche perché, una volta messo a punto, il sistema non ha più bisogno di interventi e resta solo da goderselo!

Due gli ingressi dedicati ai fonorivelatori, indipendenti fra loro e con il proprio nottolino per il collegamento del cavo di massa, molto comodo e accessibile, che accetta cavi spellati o terminati a forcella. I connettori RCA sono molto solidi e fissati al pannello posteriore. Le uscite linea sono sia RCA che XLR. L'alimentazione esterna si collega tramite un DIN multipolare. Sono presenti inoltre un connettore multifunzionale a una presa USB per l'aggiornamento del firmware dell'apparecchio.

